

Fig. 1. Planimetria di *Bononia* romana

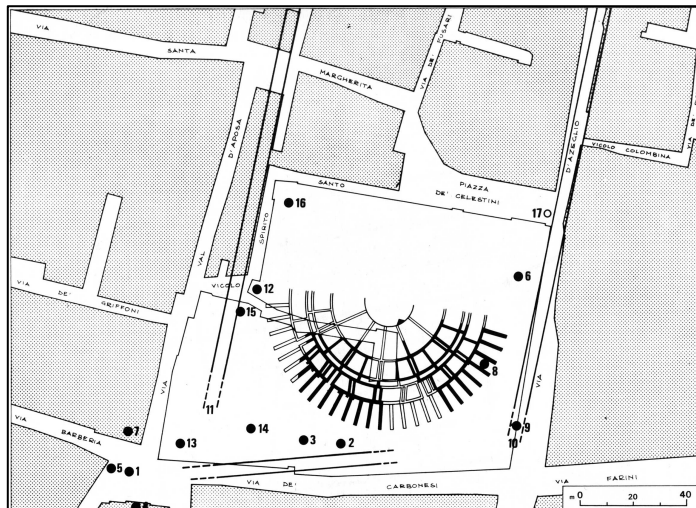


Fig. 2. Le strutture del teatro nell'isolato attuale di Via Carbonesi - Piazza dei Celestini

La prima fase costruttiva del teatro, databile entro l'80 a.C., corrisponde all'impianto di fondazione. L'emiciclo del teatro, di circa 75 m di diametro, era dotato di una struttura interamente autoportante, fondata su una fitta serie di murature radiali e concentriche costruite a vista entro un vasto cavo di fondazione, progressivamente reinterrato in corso d'opera. Di particolare interesse la tecnica edilizia impiegata che prevedeva l'uso sistematico dell'arenaria: grandi lastre squadrate pavimentavano il piano dell'orchestra, piccole scaglie componevano l'*opus caementicium* delle fondazioni mentre per gli alzati delle murature vennero impiegati sia blocchetti tronco-piramidali per il rivestimento esterno in *opus incertum* sia parallelepipedi come rinforzo angolare

Le gradinate (*gradationes*) si sviluppavano lungo la parete semicircolare ed erano costituite da bassi sedili a gradino in laterizio, che si sviluppavano con una lieve pendenza. Tra i settori delle gradinate dovevano poi aprirsi gli sbocchi dei corridoi rettilinei che, risalendo a rampa piana, fungevano da ingressi secondari (almeno quattro) per gli spettatori.

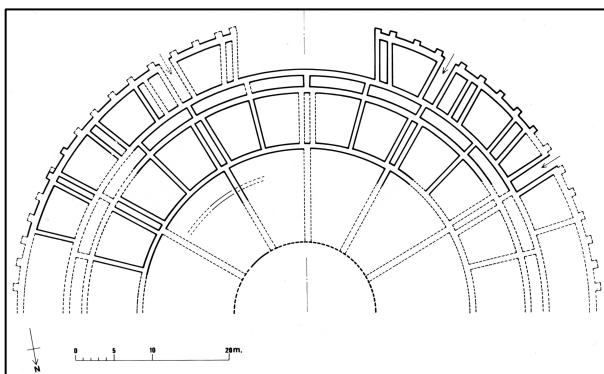


Fig. 3. Planimetria del teatro in età repubblicana

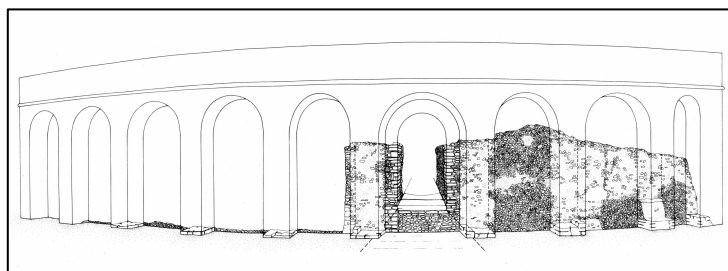


Fig. 4. Ricostruzione del prospetto esterno del teatro in età repubblicana



Fig. 5. Vista del prospetto esterno in corso di scavo



Fig. 6. Le fondazioni in corso di scavo

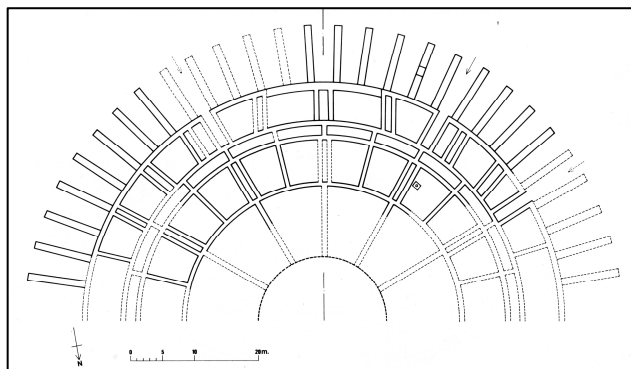


Fig. 7. Planimetria della fase imperiale del teatro



Fig. 8. Le fondazioni dei muri radiali di età imperiale addossate al prospetto esterno di età repubblicana

Intorno alla metà del I sec. d.C. l'edificio fu radicalmente trasformato e visse la sua seconda fase costruttiva.

Gli interventi mirarono sia ad ampliare la capienza dell'emiciclo sia ad abbellirne la veste esteriore, così da adeguarlo a tipologie architettoniche più aggiornate ed evolute rispetto alla vecchia tradizione costruttiva di età repubblicana.

Al vecchio anello in *opus incertum* fu addossata una serie di nuovi muri radiali, lunghi circa 9 m e dotati di imponenti fondazioni, che dovevano sostenere gli alzati di selenite in opera quadrata. Ciò consentì l'ampliamento dell'emiciclo che raggiunse i 93 m di diametro e gli 11 m circa in altezza.

Anche l'orchestra dovette subire qualche modifica, con l'allargamento del diametro a 21 m e una nuova pavimentazione probabilmente in lastre di marmo. Alle opere strutturali si accompagnarono interventi sull'apparato decorativo, la cui ricchezza ed elaborazione traspaiono dai pochi resti che si sono conservati, tra cui mosaici pavimentali e parietali, stucchi e affreschi con decorazioni vegetali che ornavano le grandi camere con copertura a volta situate nell'ordine inferiore della cavea.

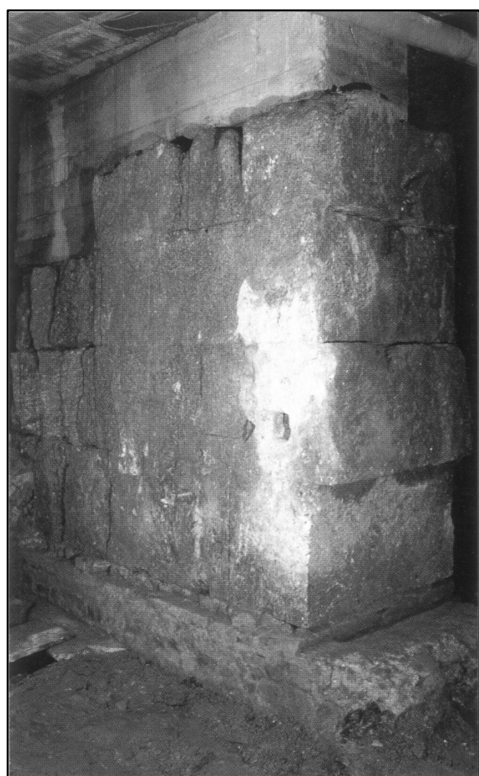


Fig. 9. Muro radiale di età imperiale in blocchi di selenite



Fig. 10. Statua loricata in marmo, probabile raffigurazione dell'imperatore Nerone